

# Renzi rassicura Alfano, niente voto nel 2014

Spunta una norma che ritarderebbe di un anno l'entrata in vigore dell'Italicum. Si potrebbe però votare nel 2015

**CARLO BERTINI**  
ROMA

Per sopire i timori di Alfano, Matteo Renzi è pronto a dire sì ad una formula che disinnesci la forza esplosiva dell'Italicum; ma senza cedere «lo scettro» della sua arma più potente consentendo di dilatare sine die l'abolizione del Senato. Antefatto. L'altro ieri sera, appena entra nello studio del premier incaricato, Angelino Alfano gli chiede a brutto muso col sorriso sulla bocca: «Enrico dice che tu e Silvio a ottobre ci porterete a votare: come facciamo noi a fidarci?». Per mostrare la sua buona fede, Renzi si mostra disposto a considerare quella che potrebbe essere una clausola di salvaguardia. Una piccola ma cruciale aggiunta all'Italicum, predisposta come mediazione rispetto ai desiderata di Alfano: il «lodo» Pisicchio. Il capogruppo del Centro Democrati-

co di Tabacchi ha scritto un emendamento che farebbe entrare in vigore l'Italicum solo dodici mesi dopo la sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, indipendentemente se sia stato o meno già abolito il Senato. È cosa diversa dall'emendamento Lauricella, cioè la norma che legherebbe invece l'Italicum alla riforma del Senato, invisibile ai renziani. E se pure l'ok al «lodo Pisicchio» fa scattare un sospetto agli alfaniani - che vi sia un patto tra Renzi e Berlusconi per votare nel 2015 dopo il semestre europeo - comunque è un modo per sopire le ansie dell'Ncd sul voto ravvicinato a ottobre. Con il vantaggio per Renzi di poter tenere sul tavolo l'arma elettorale, se pure con un innesco a scoppio ritardato. In ogni caso gli alfaniani sono preoccupati dal non aver ricevuto rassicurazioni sui punti economici del programma e chiarimenti sulla

legge elettorale, «perché a Berlusconi ha detto che non si tocca nulla e a noi ha assicurato che le modifiche ci saranno».

Dunque l'Italicum è uno dei punti sotto la lente in queste ore in cui si discute la bozza di accordo programmatico. Che oggi gli alleati di maggioranza passeranno al microscopio in un vertice convocato da Graziano Delrio dove non dovrebbero esserci Renzi e Alfano, ma i numeri due della maggioranza. Vertice da cui non è affatto detto che uscirà un documento articolato nei dettagli sulle riforme (lavoro, fisco, giustizia), ma magari un patto che consenta di non legarsi mani e piedi. Anche perché Cuperlo, a nome della minoranza Pd, ha inviato a Delrio un documento per chiedere misure su lavoro (come il contratto di inserimento a tempo indeterminato) e sui diritti, come lo ius soli e le unioni gay. Mentre gli alfaniani

da quell'orecchio ci sentono poco. Per ora non danno per scontato nulla di buono, anche se per piantare una bandierina si dicono soddisfatti che Renzi si sia mostrato disponibile a discutere una nuova disciplina per le intercettazioni. Per questo stamattina di buon'ora, deputati e senatori Ncd sono convocati dal loro leader sui nodi del governo e sul programma.

Il grosso del programma è la carne al fuoco di cui si parla da giorni: le norme sul lavoro, sulla pubblica amministrazione, sul fisco. Quest'ultimo, altro punto critico: visto che fino a ieri, il responsabile economia del Pd, Filippo Taddei, confermava la volontà di intervenire sulle rendite finanziarie, «con un riallineamento agli standard europei. Perché in questo paese la tassazione sulle rendite non è straordinariamente elevata a differenza di quella sui lavoratori, quelli che guadagnano 25-30 mila euro lordi...»

**Oggi vertice sul programma. Si discute di intercettazioni e rendite finanziarie**

## Le prime quattro misure

### Lavoro

#### Misure per i giovani

■ Al centro del piano la detassazione delle assunzioni dei giovani fino a 30 anni, in particolare nei settori dell'innovazione e ricerca, e dalla creazione di un'Agenzia federale per l'occupazione che riporterebbe al centro il coordinamento delle politiche di collocamento e formazione, oggi svolte in autonomia dalle Regioni

### Pubblica amministrazione

#### Obiettivo sburocratizzare

■ L'intenzione di Renzi è quella di provare a sburocratizzare il sistema pubblico, portandolo ad avere regole per i dipendenti pubblici uguali a quelle dei lavoratori privati, così da permettere l'utilizzo degli ammortizzatori sociali per ridurre le eccedenze di personale, togliendo di mezzo anche i Tar nelle cause di lavoro e riconducendole ai giudici ordinari, come nel settore privato

### Fisco

#### La promessa, meno tasse

■ La riforma dovrebbe essere di sistema e strutturale. Al centro degli sgravi ci sarebbe un abbassamento dell'Irap per le aziende e uno simile dell'Irpef per i lavoratori dipendenti, con una manovra sulle detrazioni che dovrebbe alleggerire le tasse fino a un massimo di circa 450 euro l'anno sui redditi inferiori a 15 mila euro. Previsto il prelievo sulle rendite finanziarie

### Giustizia

#### La più spinosa

■ Matteo Renzi ha annunciato che anche la riforma della Giustizia sarà inserita tra quelle da fare nei primi mesi di governo. Già oggi si parlerà della questione intercettazioni nel vertice di maggioranza. Sull'argomento si gioca non solo parte del sostegno di Ncd, ma anche la possibilità di fare una riforma condivisa con il centrodestra

